

BERNINI, PITTORE EGREGIO DI LUCI E OMBRE

Cellatica

di Marina Mojana

Gian Lorenzo Bernini dominò il XVII secolo tra Roma e Versailles con la forza della sua scultura: ritratti di papi, cardinali, sovrani, nobildonne, prelati e missionari, figure della mitologica pagana e biblica entrarono nei palazzi dell'epoca barocca e oggi sono conservati nei più prestigiosi musei del mondo. Tuttavia Bernini fu anche pittore, meno noto e ancora poco studiato (sono citati nella prima biografia dell'artista, scritta dal figlio Domenico, circa 200 dipinti, quelli oggi ritenuti autografi sono 25). È dunque una chicca la mostra *Bernini privato. La forza e l'inquietudine* in corso alla Casa Museo Fondazione Paolo e **Carolina Zani** di Cellatica (Brescia) che presenta quattro tele accanto al bronzetto del celebre *David* della Galleria Borghese.

I dipinti provengono dalla collezione privata di Fabiano Forti Bernini, erede diretto del grande artista e raffigurano *San Sebastiano*, *Sansone e il leone*, *l'Angelo allegorico* e il *Ritratto di Martino Martini*. Da secoli sono custoditi nella collezione di famiglia, alcuni vi tornarono alla morte dell'artista.

Il quadro con San Sebastiano martire, ad esempio, era appartenuto al cardinale Francesco Barberini (che sarà poi papa Urbano VIII), mentre l'Angelo allegorico reca sul retro una ceralacca composta dallo stemma dei Bernini e da quello dei Maccarani, la famiglia della moglie del primogenito di Bernini, lo scultore Paolo Valentino. Di notevole qualità è anche il ritratto di Padre Martino Martini, noto missionario, geografo e cartografo trentino, morto in Cina nel 1661. Il dipinto potrebbe essere stato eseguito du-

rante il secondo soggiorno romano del gesuita, attorno al 1655, quando aveva circa 40 anni. Un inedito assoluto è invece la tela di soggetto biblico con Sansone (o forse Davide) e il leone (foto), esposta al pubblico per la prima volta, la cui forza dinamica ha suggerito il sottotitolo della mostra, curata da Steven F. Ostrow e Francesco Petrucci, tra i massimi esperti dell'artista. L'opera viene datata verso gli anni 30 del Seicento sia per la scelta del Bernini di mostrare la figura di tre quarti, sia per la resa cromatica dello sfondo e il contrappunto di luci e ombre, degni di un grande interprete delle tensioni barocche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bernini privato. La forza e l'inquietudine

Cellatica (Brescia), Casa Museo Fondazione Zani
Fino al 29 ottobre



Soggetto biblico. Gian Lorenzo Bernini, «Sansone e il leone»

